

Roberto Righetti

Alla ricerca di equità

Un coordinamento provinciale, con gruppi di lavoro e attività di monitoraggio, per fare sì che l'applicazione del Riccometro da parte dei Comuni modenesi avvenga in un modo il più possibile omogeneo, sulla base di criteri minimi e linee guida uguali per tutti. È la proposta lanciata da Giorgio Razzoli, assessore provinciale a Lavoro, politiche sociali e famiglie, nel corso del convegno "Riccometro, una risorsa per l'equità", dedicato proprio ad approfondire l'utilizzo del nuovo strumento ormai in vigore.

L'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee), infatti, è già utilizzato per l'attribuzione degli assegni alle famiglie numerose (con almeno tre figli) e per gli assegni di maternità, ma diventerà ben presto il meccanismo comune per la definizione di graduatorie (dagli asili nido alle strutture per anziani) e per l'attribuzione di sconti sulle tariffe della sanità, dei servizi sociali o sulle tasse scolastiche.

«L'introduzione del Riccometro - ha affermato Razzoli - consente di sperimentare uno strumento innovativo che si pone l'obiettivo di una maggiore equità e rappresenta un richiamo forte alla necessità di ripensare le modalità di distribuzione delle risorse, abbandonando modelli in cui si pensi di potere garantire tutto a tutti, per introdurre criteri d'accesso ai servizi pubblici più selettivi e commisurati ad un'attenta valutazione della condizione economica del cittadino».

Proprio al tema dell'equità e della giustizia sociale ha fatto riferimento anche il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi che, introducendo il convegno,

ha citato il titolo di un saggio di Ermanno Gorrieri: «Sì, uguaglianza è oggi una parola in disuso - ha spiegato Pattuzzi -, soprattutto quando parliamo dei diritti di quella parte di popolazione che, pur non essendo povera, deve essere sostenuta nella ricerca della casa, del lavoro, nell'istruzione, nella salute. È il ceto medio, ma tutti i cittadini che ne fanno parte non sono uguali e proprio per questo motivo devono essere trattati diversamente sulla base della loro effettiva disponibilità».

Il Riccometro prevede la combinazione di reddito Irpef, patrimonio (mobiliare e immobiliare) e consistenza del nucleo familiare. I Comuni, però, possono determinare in modo diverso il peso di alcuni fattori introducendo elementi di flessibilità rispetto, per esempio, alla considerazione del patrimonio e in relazione alle diverse tipologie di servizi.

«Sono proprio i Comuni modenesi - ha aggiunto Razzoli - ad aver segnalato l'esigenza di un confronto tra le diverse realtà, insieme alla necessità di informazione e formazione sul nuovo strumento. Nel periodo della fase sperimentale, entro il marzo del 2000, sarà quindi necessario calibrare la sua applicazione nelle diverse realtà territoriali e valutare proposte di modifica».

Il coordinamento provinciale, che si avvarrà della collaborazione di esperti, si propone anche la costituzione di un osservatorio che fornisca informazioni sullo stato di avanzamento della sperimentazione.

Verranno messi a punto, inoltre, accordi e convenzioni tra i Comuni e con i soggetti chiamati a intervenire sullo strumento come i Centri di assistenza fiscale (Caaf) e la Guardia di Finanza, competente per i controlli.

Nel corso del convegno Paolo Bosi, docente di Scienze delle finanze dell'Università di Modena e Reggio, ha illustrato gli aspetti legislativi e tecnici dell'applicazione del Riccometro, mentre Gianpietro Cavazza, consulente Aretès e autore con Giovanni Bursi del libro "Il Riccometro. Istruzioni per l'uso", si è occupato della gestione strategica dello strumento e del suo impatto sul territorio. ❖

La Provincia propone un'applicazione del Riccometro coordinata nei diversi comuni. Già al lavoro un gruppo di esperti

